

Qualche riforma per la Corte Costituzionale

La Corte Costituzionale, conclusa la sua lunga fatica con la sentenza sullo scandalo Lockheed, ha subito ripreso, con encomiabile celerità, la sua attività normale. Dopo avere eletto il suo nuovo presidente, Leonetto Amadei, si è riunita nuovamente nella sua veste abituale di giudice della legittimità costituzionale delle leggi: funzione quest'ultima per troppo tempo paralizzata dallo svolgimento di quella penale. Si è così formato un arrettrato di circa diecimila cinquecento ricorsi che soltanto con molto impegno la Corte potrà, sia pure con lentezza, recuperare. Questa situazione induce a riflettere seriamente sulla bontà del procedimento per la messa in stato d'accusa. Questo, infatti, oggi determina una interruzione della funzione normale della Corte che incide negativamente su quel sistema di garanzie e di controlli, di cui essa è parte essenziale e inderogabile, posti dalla Costituzione all'attività delle forze politiche, nella realistica e storicamente fondata previsione di un esercizio arbitrario del potere allo scopo di perseguire, a danno di altri cittadini, gli interessi di categorie sociali più o meno organizzate e cospicue.

Nell'eventualità dell'apertura di un nuovo procedimento penale a carico di altri ministri e all'orizzonte si profila lo scandalo dell'Italcasse, che andrebbe ad aggiungersi a quelli già all'esame della commissione inquirente, il rischio di un definitivo inceppamento della funzione normale della Corte Costituzionale diventerebbe serio e reale, tanto più dannoso in quanto si collegano all'evoluzione verificata in quest'ultima legislatura nei rapporti tra i partiti e al conseguente mutamento della collocazione parlamentare del PCI.

«Vai avanti tu...»

Il fallimento del tentativo dell'on. La Malfa e la successiva candidatura non concretizzata dell'on. Piccoli, hanno indotto le maledette di Montecitorio a ricercare un nuovo via vecchia storiella che viene ripresentata in edizione riveduta e corretta.

Ecceola: La Malfa e Piccoli, essi tutti i loro tentativi di entrare ufficialmente a Palazzo Chigi, decidono di penetrare nel tempio e si muovono con appositi piccioni e altri utensili per praticare un foro nel muro. Dentro al palazzo vigila però Andreotti con un randello in mano. Appena il buco è pronto, La Malfa infila le feste dentali per Andreotti gli manda una gran randellata sul viso. La Malfa si mette una mano sulla bocca colpita e rivolto a Piccoli gli mormora: «Vai avanti tu, che di me mi stene da ridere...».

La strage degli innocenti

Sel ministri e una dozzina di sottosegretari, uomini nella lista nera. Dovranno andarsene dal governo per fare posto ai nuovi governanti socialdemocratici e repubblicani. Diciotto parlamentari che dovranno affrontare le elezioni anticipate da semplici onorevoli, senza il privilegio d'essere eccellenze. E' la strage degli innocenti, come si dice, anche se magari non di innocenti si tratta. Ma c'è di più: nei gruppi parlamentari democristiani pullula gente che preme per

Enrico Basile (continua in seconda)

Andreotti intanto prepara il tripartito. Ultimi tentativi del PSI contro la corsa al voto

TACCUINO DELLA CRISI

E' già nella stanza dei bottoni

Sfruttato dalla camera dove avrebbe voluto ricevere i sindacalisti per sentire le loro idee sul programma economico che sta elaborando, l'on. La Malfa ha dovuto chiedere ospitalità ad Andreotti, che gli ha concesso una stanza di Palazzo Chigi. Finché è stato presidente del Consiglio incaricato, La Malfa ha potuto usufruire della ospitalità gentilmente concessagli dal presidente della Camera. Invece, ora che è semplicemente il vicepresidente del Consiglio sin pectore di un governo di là da venire, Ingrao non ha ritenuto di rinnovargli la cortesia. Oltre tutto, sul piano costituzionale la carica di vicepresidente del Consiglio non esiste, non ha rilevanza. Il vicepresidente in quanto tale non ha il diritto di parlare in Parlamento dal banco del governo, non può ricevere le interrogazioni parlamentari, insomma ricopre una carica puramente simbolica.

Dicono che La Malfa abbia digerito male lo sfratto notificatogli da Ingrao per fortuna Andreotti gli ha salvato offrendogli ospitalità a Palazzo Chigi. Per questo o per stordito, insomma, La Malfa è già entrato nella stanza dei bottoni.

Arturo Diaconale (continua in seconda)

Tra i socialisti c'è ancora qualcuno favorevole all'astensione per prolungare i tempi della crisi e far svolgere prima le consultazioni europee - La DC però vuole fare tutto in fretta

Dalla redazione romana ROMA, 14 - Non tutti i socialisti si sono arresi alla inevitabilità delle elezioni anticipate. L'ipotesi di una astensione destinata ad assicurare al nuovo governo Andreotti almeno fino a dopo le elezioni per il parlamento europeo, se non addirittura fino al congresso della DC, continua a trovare sostenitori e ad alimentare la polemica tra le diverse componenti del partito. La dura dichiarazione con cui nei giorni scorsi Riccardo Lombardi aveva tassativamente respinto la possibilità di una astensione socialista («dovranno passare sul mio cadavere») aveva determinato l'anziano leader della sinistra - prima di ricostituire il centro-sinistra - ha infatti suscitato l'immediata reazione da parte di quegli esponenti che giudicano le elezioni anticipate un avvenimento sicuramente più grave e pericoloso della ricostituzione anomala e limitata nel tempo di una maggioranza priva dei comunisti. «Nella direzione del PSI - ha sostenuto ad esempio Claudio Martelli, uno dei più stretti collaboratori di Craxi - tutti hanno il diritto di voto, nessuno ha il diritto di veto. Non c'è bisogno né di olocausti né di cadaveri per affermare la politica del congresso di Torino che tutti i socialisti condividono». Di conseguenza, ha concluso Martelli lasciando intendere che la partita è ancora tutta da decidere, «valuteremo unitariamente, come sinora abbiamo fatto, con obiettivi e con senso di responsabilità verso il paese, quadro politico, programma e struttura del governo quali usciranno dalle proposte di Andreotti».

Arturo Diaconale (continua in seconda)

Enrico Basile (continua in seconda)

Il governo di Tel Aviv accetta le proposte di compromesso Israele risponde sì a Carter La pace è a portata di mano

È Moira Orfei la ragazzina che ha fatto sognare Salmeri



È Moira Orfei (nella foto), la trapezista che da giovane avrebbe fatto invaghirne il pretore Salmeri. Del suo amore giovanile fu lo stesso Salmeri a parlarne durante la trasmissione televisiva «Acquario» e ieri Moira Orfei ha dichiarato di essere stata lei la ragazzina dei sogni del pretore palermitano.

OGGI LA RIELEZIONE DI MATTARELLA Regione: giunta a quattro ma i comunisti passano all'opposizione

PUNTA RAISI I piloti cercavano la pista e non sentirono l'allarme

Alla vigilia della conclusione della prima parte dell'inchiesta per la sciagura aerea di Punta Raisi, che quasi tre mesi fa è costata la vita a 108 persone, anticipiamo il contenuto del nastro con la registrazione sonora degli ultimi istanti prima del disastro. Il comandante Sergio Cerrina e il copilota Nicola Bonifacio erano impegnati a cercare di individuare la pista sulla quale avrebbe dovuto atterrare il DC-9 e non si resero conto che gli altimetri di bordo (compreso quello sonoro) segnalavano il preoccupante calo di quota, quando avvenne l'impatto con la superficie del mare. Imminente l'incriminazione di coloro che, insieme con i piloti, contribuirono a provocare l'incidente. A pagina 4 il servizio di ORESTE BARLETTA (continua in seconda)

MENTRE VIENE SMENTITA LA VOCE DI VOLI MILITARI PER LA SICILIA Fallita una nuova mediazione governativa la "vertenza Alitalia" diventa più aspra

Nostro servizio particolare ROMA, 14 - Non ci saranno voli militari per collegare l'aeroporto di Punta Raisi con il resto della penisola, in mancanza dei normali collegamenti, bloccati per il ventiquattresimo giorno consecutivo dallo sciopero degli assistenti di volo. Lo ha precisato il ministro della Difesa, smentendo le voci cir-

Per la definitiva firma del trattato con l'Egitto manca l'approvazione complessiva dell'accordo prevista per domenica - Il presidente americano, raggiante al suo arrivo negli Stati Uniti, ha dichiarato: «Sono molto stanco ma soddisfatto»

Nostro servizio particolare GERUSALEMME, 14 - Il governo israeliano ha approvato oggi le due proposte compromesse suggerite dal presidente Carter per salvare in extremis il trattato di pace israleo-egiziano. Ma ha rinviato a domenica la decisione sul trattato nel suo insieme anche se anche questa approvazione appare ormai scontata. A questo punto ogni clausola della bozza di trattato ha ottenuto l'approvazione israeliana ed egiziana. Hanno votato a favore 15 dei 16 ministri presenti alla seduta di gabinetto che si è protratta per sei ore. Uno si è astenuto. Usando dalla riunione, il ministro dell'energia Yitzhak Moda'i ha detto: «La strada per il trattato di pace è aperta». Poi ha aggiunto: «Rimangono da mettere a punto alcuni dettagli ma ormai il trattato è a portata di mano».

Appea terminata la seduta il primo ministro Begin ha telefonato al presidente Carter per informarlo. Poi ha detto ai giornalisti: «Il presidente era molto contento». Carter ha commentato: «La pace è ormai prossima a diventare una realtà. Sono orgoglioso che gli Stati Uniti abbiano potuto aiutare questo paese del Medio Oriente a raggiungere il trattato di pace». Al Cairo il primo ministro Mustafa Khalil ha espresso la sua soddisfazione. Ha detto che se tutto va bene giovedì o venerdì della settimana prossima si potrà andare a Washington per la firma.

Le due proposte di compromesso riguardano il termine della cessione del petrolio egiziano ad Israele e la richiesta egiziana di una sua presenza ufficiale nella «zona di Gaza a garanzia della futura concessione dell'autonomia a quel territorio». Moda'i ha detto che la questione del petrolio è stata risolta sin modo per me soddisfacentemente, ma non ha precisato come.

Israele ha chiesto di acquistare il petrolio del Sinai direttamente dall'Egitto, mentre il Cairo vorrebbe venderlo al mondo per conto di parti politiche, tramite una terza parte, come sarebbe un consorzio internazionale. Quale sia il compromesso non si sa. Si conosce invece il compromesso per Gaza: l'Egitto aveva chiesto la presenza di un ufficiale egiziano, dopo l'approvazione israeliana ha ottenuto quella di un funzionario civile.

Il consiglio dei ministri d'Israele ha rinvio il voto sul trattato nel suo insieme preferendo studiare il documento ancora per qualche giorno ed esaminare il collegamento fra le clausole che riguardano il solo Egitto e quelle per le quali un milione e centomila palestinesi della Cisgiordania e di Gaza otterranno l'autonomia. Ma a giudicare dalla pressoché unanime approvazione delle due proposte-compromesso, le chances di Begin di ottenere il beneplacito del governo a tutto il trattato appaiono eccellenti. Una volta che il consiglio dei ministri avrà accettato il primo trattato di pace arabo israeliano della storia, il documento sarà presentato al Parlamento per la ratifica. Anche le probabilità di approvazione da parte della Knesset appaiono buone dopo che la maggior parte dei deputati della coalizione che fa capo al Likud di Begin e i laburisti, principale partito d'opposizione, hanno espresso un appoggio di massima. Oggi i più tenaci avversari del trattato hanno riconosciuto di avere perduto la battaglia.

A Washington sarà firmato il testo inglese del documento che sarà quello che farà fede in caso di contestazioni. Vi saranno altri due testi uno in ebraico e l'altro in arabo. Ieri in una intervista alla televisione americana Begin aveva espresso la speranza che la firma di Washington potesse avvenire già la settimana prossima. Ma il pri-

Giovanni Rizzuto (continua in seconda)

Stefano Brusadelli (continua in seconda)

Ferito un dipendente FIAT Le BR a Torino prima controllano i documenti e poi sparano

Nostro servizio particolare TORINO, 14 - Dopo quasi sei mesi un dipendente della Fiat è nuovamente entrato nel mirino delle «Brigate Rosse». E' il vice capo dell'officina 78 della «Mirafori

Delitto Reina: altre piste tra mafia e terrorismo

Le indagini sull'uccisione del segretario provinciale della DC si stanno finalmente stabilizzando. Se non si è proprio fermata, l'indagine terroristica al terrorismo non continua ad oscillare debolmente senza più essere al centro degli sguardi degli inquirenti che invece hanno puntato gli occhi e le orecchie sull'ambiente politico palermitano in cui Michele Reina si è mosso abilmente per più di vent'anni. Gli interrogatori di amministratori pubblici e uomini di partito cominciati martedì mattina sono continuati pure ieri. Né coloro che li conducevano, né gli in-

DIFFUSION CARIERI Presentata dal DIFFUSION

la più sofisticata COLLEZIONE PER GLI SPOSI d'oggi e la loro cerimonia DIFFUSION CARIERI Via Pirandello, ang. via Giusti - Palermo Vi invitiamo a visionare le nostre vetrine di esposizione